

1327

SCHARIAR

OSSIA

LE MILLE ED UNA NOTTE.

GRAN BALLO FANTASTICO

Divisa in dieci Quadri

COMPOSTO E DIRETTO

DAL SIGNOR GIOVANNI BRIOL

PRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO S. CARLO

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO NATALIZIO

Di Sua Maestà

FERDINANDO II.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE



NAPOLI

Dalla Tipografia Flautina.

1849.

La Musica è del Signor CONTE NICCOLA GABRIEL-
LI, meno quella del passo.

Cav. D. ANTONIO NICCOLINI, architetto de' Reali Teatri.

Capo scenografo inventore e Direttore di tutte le decorazioni signor *Pietro Venier*.

Pittori scenografi Signori *Leopoldo Galluzzi, Luigi Deloisio, Vincenzo, Luigi Mari, e Marco Corazza.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri de' Reali Teatri Sig. *Salvatore Caldieri*.

Proprietari degli spartiti in partitura pel Regno gli editori di musica Signori *Girard e Compagni*.

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Quériau*.

Capo macchinista Sig. *Michele Papa*.

Direttore del vestiario Sig. *Carlo Guillaume*.

Attrezzzeria disegnata ed eseguita dal Signor *Filippo Colazzi*.

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono*.

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Felice Cerrone*.

PERSONAGGI.

SCHARIAR, Sultano delle Indie

Signor Pingitore.

IL GRAN VISIR

Signor Jorio.

SCHERAZADE di lui figlia, moglie del Sultano

Signora Colombon-Briol.

DINARZADE di lei sorella

Signora Altieri.

BADRULBUDUR capo delle guardie

Signor Petito.

AGIB capo de' pescatori

Signor Tinpani.

ABUHAZEM

OLIFUR

} Mercanti di schiavi

Signor Guerra Albano.

Signor Fusco Federico.

BRAMA, Suprema Deità dell' Indie

Signor Tata.

ISMAIL buon Genio esecutore degli ordini di Brama

Signor Fusco 2.^o

MOLUK, Genio cattivo e nemico di Brama

Signor De Angelis.

UN' ASSARAS

Signora Fitz-James.

DUE PICCOLI GENJ di Brama

Signori de Rossi 2. e Tedeschi.

UN BANDITORE

Signor Esposito 1.^o

Principi, Principesse, Almee, Amazzoni, Perù, Bajadere,
Genii buoni e cattivi, ombre, mostri, Uffiziali, Soldati,
Indiani, ed Affricani, provve ditori di Schiavi d'ambo i
sessi e d'ogni colore, Pescatori, Pescatrici, Popolo.

BALLABILI



QUADRO III. *Ballabile di Pescatori*, eseguito dai Corifei d' ambo i sessi.

QUADRO VI. *Scena ballabile*, eseguita dalla signora Fitz-James ove prendono parte le Corifee.

QUADRO VII. *Gran ballabile di carattere*, eseguito da' Corifei d' ambo i sessi e dai ragazzi.

Passo a quattro, composto dal signor Merante ed eseguito dallo stesso in unione al sig.^r De Martino ed alle signore Fitz-James e Merante.

QUADRO PRIMO.

Magnifico Kiosco in mezzo ad un giardino. Da un lato facciata del Serraglio che dà accesso al giardino. Sorge l'aurora.

GRAN numero di schiavi di ambo i sessi e di ogni colore aspettano con ansietà nel giardino fissando i loro sguardi verso il Kiosco. Dinarzade, e Badruldudur tristi ed agitati aspettando vicino alla porta. Scherazade dimostra il più vivo timore non udendo più alcuna cosa. Questa è la millesimaprima notte che sua sorella è liberata dalla morte per mezzo del racconto delle sue ingegnose novelle, ma che ne sarà di lei? Il timore è scolpito su tutti i volti, più su quello di Dinarzade.

Scherazade apre pian piano le portiere del Kiosco, e mostrasi ad un tratto raccomandando il più gran silenzio. Vedesi nell'interno il Sultano Schariar in preda al sonno. Tutti circondano Scherazade dimostrandole la più gran premura, e sollecitandola d'aver anche per quella notte campata la morte. La di lei sorella soprattutto la stringe teneramente nelle sue braccia, mostrando la sua gioia, ma essa esterna la sua tristezza, e le palesa di aver esaurito tutto ciò che la sua immaginazione le suggeriva, e che non avendo più che dirgli teme dello svegliarsi del Sultano: Le due sorelle si stringono scambievolmente al seno; esse paventano questo giorno come l'ultimo della vita di Scherazade: Badruldudur che ama Dinarzade dimostra anch'egli afflizione: egli ricorda alle due sorelle il fatal giuramento del Sultano di far morire tutte le sue spose dopo la prima notte, e ciò in memoria di colei che lo tradì, ed aggiunge che avendo egli già tante volte compiuto il suo giuramento, se ella non ha più che dirgli, teme che dovrà seguire la sorte

delle altre spose di Schariar che l'hanno preceduta. Tutti sentono pena e compassione. Il giorno a gradi a gradi si avvicina: Il Sultano fa un movimento; il timore è generale. Badrulbudur invita Scherazade a ritirarsi nel serraglio per evitare il primo incontro del Sultano al suo svegliarsi, promettendole di profittare di qualche buon momento per parlare in suo favore. Le due sorelle si ritirano. Qualche schiavo le accompagna.

Badrulbudur compinge vivamente la sorte che minaccia Scherazade: vedendo che il Sultano non può tardare a svegliarsi, ei s'occupava a preparare il tutto. Ai suoi ordini gli schiavi recano pipe, profumiere, ventagli: Il Sultano si agita: egli è immerso in un sogno penoso che gli rammenta la perfida Zobeide sua prima moglie nelle braccia dello schiavo pel quale Ella lo tradì. Egli ordina che siano trucidati, ed in questo punto si sveglia nella più grande agitazione. Guarda intorno, vede Badrulbudur e gli schiavi che lo circondano, e si convince che ciò che ha veduto è stato un sogno, ma il pensiero dell'infedeltà di Zobeide l'irrita. Badrulbudur per scacciare i tristi pensieri che lo agitano, fa venir le bajadere per rallegrarlo con le loro danze: Il Sultano le fa cessare, e fa allontanar i varii schiavi che si erano accinti a suonare alcuni strumenti. Badrulbudur gli offre la pipa, ed ei la respinge: Tutti temono. Schariar dimanda le sue armi, Badrulbudur leggendogli in volto un'ira concentrata obbedisce con terrore. Schariar chiede di Scherazade, e gli è risposto essersi ritirata. Egli passeggia cogitabondo, indi domanda vedere il suo Gran Visir, il quale appellato da alcuni schiavi si prostra al suo Signore attendendo i suoi ordini. Schariar gli dice che è stanco della vita che mena e che l'ultimo racconto di sua figlia lo ha annojato invece di dilettarlo. Il Visir trema per la sua cara

Scherazade. Il Sultano severo ordina a tutti di seguirlo , e si allontana.

Scherazade e Dinarzade compariscono in questo momento. La prima non ha che il tempo di dimandare a Badrubuldur ciò che ha detto il Sultano , ed egli le risponde che è furibondo , e sente Dinarzade spaventata si dispera , e teme per la sorella la quale facendosi coraggio l'invita a sperar nella protezione del Cielo , e le dice che è preparata da qualunque disgrazia, Dinarzade le rimprovera la sua ambizione, e questa risponde che è soddisfatta del suo agir che da molto tempo ha impedito che una fanciulla per giorno fosse sottratta alla sua famiglia per essere la sposa del Sultano per una sola notte, e quindi perire. Dinarzade è commossa , e giura di dividere con lei la sorte che le aspetta, Esse si abbracciano.

Odesi rumore , ed in breve Badrubuldur , e gli Schiavi vengono fuggendo , e spaventati. All' inchiesta di Scherazade il primo dice che il Sultano è fuor di se , che minaccia tutti di morte , e consiglia ambedue di sottrarsi al di lui furore. Dinarzade vorrebbe condurre altrove la sorella, ma essa calma vuole attenderlo per tentar di calmarlo , dicendo che se egli soffre , è suo dovere di essergli vicino. Tutti si allontanano alquanto in osservazione.

Giunge Schariar con la sciabla alla mano , minacciando tutti quelli che gli sono vicini. Alla sua vista tutti fuggono spaventati , e Dinarzade è condotta altrove da Badrubuldur. Schariar fermasi innanzi a Scherazade che osserva la frenesia del suo sposo. Questi minaccioso le impone di ritirarsi , ma Ella con dolcezza gli si avvicina , e cerca calmarlo invitandolo al riposo. Ei dice che più non vi è riposo per lui ; che il crudele ricordo di Zobeide lo persegue senza posa , e che la di lei infedeltà si presenta ognora al suo pensiero. Scherazade lo com-

piange, e va per raddolcirlo, ma egli la respinge dicendo che anche essa è donna, e ch'egli crede che tutto le donne abbiano ricevuto dal cielo lo spirito di menzogna e di dissimulazione. Scherazade aggiunge che Ella credeva aver distrutto in lui quelle ingiuste prevenzioni. Schariar le risponde con ironia che egli non sa come abbia avuta la pazienza d'ascoltar le sue storie, e che ha bisogno di vendetta. Il suo furore si aumenta la sua testa s'infiamma, ed ad un tratto chiede a Scherazade di calmarlo con qualche nuovo racconto. L'infelice cerca nella sua mente, ma la sua immaginazione è sterile. Ella invoca la protezione di Brama, e comprendendo a qual pericolo è esposta, fremito. Il Sultano le impone di affrettarsi, ma Ella gli confessa che non sa più che dirgli. Il Sultano la minaccia di morte, essa gli cade ai piedi, lo supplica, ma invano che egli le rammenta il suo giuramento, ed aggiunge che prima di darle la morte vuol farle mirare colei che fu la causa di quel giuramento. Spavento di Scherazade che tenta fuggire nel momento che il Sultano prende il suo pugnale, ma egli la trattiene, l'afferra, la conduce nel Kiosko, apre una lapide e seco lei sparisce trascinandola a viva forza.

QUADRO SECONDO.

Interno del Sotterraneo d'una torre nella quale si penetra da una scala a chiocciola. Le sculture e le pitture che lo adorna sono tetro. Vedesi il corpo di alcune donne che sono state le spose del Sultano.

Vedesi sulla Scala Scheriar trascinando l'infelice sua sposa. Egli chiude la lapide, scende. Scherazade fa vani sforzi per intenerirlo, ma il barbaro

giunto abbasso le mostra le altre sue vittime, e soprattutto Zobeide. L'infelice Scherazade vedendo perduta ogni speranza di salvezza, e che la sua morte è prossima, riprende tutto il suo coraggio, e tutta la sua energia, mostra il suo disprezzo per la vita, dicendo che presto o tardi si dee morire. Ad un tratto affronta la collera del barbaro Sultano calmandolo di più amari rimproveri. Ella non vuol sapere se Zobeide sia colpevole o no, ma quelle che le succedettero non tutte erano indegne di lui, e tutte non dovevano essere vittime innocenti del tradimento di una. Il Sultano resta un momento pensieroso; si maraviglia del coraggio che mostra Scherazade, la quale aggiunge che se egli ha fatto un orrendo giuramento, non l'ha che troppo barbaramente mantenuto, e gli fa conoscere che anch'essa ha giurato di affrontar la morte per diventar la di lui sposa, e nell'interesse stesso della di lui gloria, giacchè quando essa è venuta ad abitar la Reggia, il nome di Schariar era da tutti maledetto, e che dappertutto regnava il terrore e la desolazione per le tante vittime che egli ha sacrificate alla sua cieca rabbia. Tali parole invitano maggiormente il sultano che le impone silenzio. Ella disprezza l'ira sua, gli dirige mille imprecazioni. Il Sultano fuori di se brandisce il pugnale, e l'immerge nel seno dell'innocente sua sposa che cade priva di vita.

Si ode un sordo rumore. Schariar resta un momento immobile, pare che tutto si muova sotto i suoi piedi. Il rumore aumenta. Egli va barcollando, e teme d'aver eccitata la collera di Brama: Si allontana alquanto con terrore dal corpo della sua novella vittima. Ode a se d'intorno grida sorde, e gemiti repressi: pare che tutto gli si spezzi sul capo, e che tutti gli elementi si scatenino contro di lui. Il corpo dell'infelice Scherazade sembra rianimarsi e minacciarlo. Un colpo terribile di trono si

ode, ed una parte del sotterraneo si apre con fracasso!

Comparisce il genio Ismail. Ogni vittima di Schariar cangiasi in Genio sterminatore con la spada fiammeggiante in mano che minacciosi inseguono il crudele. Ismail gli mostra un' iscrizione che appare luminosa, è questa la condanna di Brama stanco delle crudeltà di Schariar che ha data la morte al Genio benefico che gli aveva mandato vicino per renderlo felice. Il Sultano freme nel vedersi togliere ricchezze, potere, e grandezza, per dargli in cambio miseria, patimenti, e rimorsi, lasciandogli però Brama la speranza che meritandolo in avvenire, gli potrà esser reso tutto ciò che ha perduto. Il Sultano resta oppresso sotto il peso della volontà di Brama, indi vede il corpo di Scherazade che si rianima e che a poco a poco ascende verso Ismail il che la riceve nelle sue braccia e la conduce seco lui nella sua celeste dimora. I piccoli Genii che hanno rimpiazzate le vittime di Schariar li accompagnano aggrappati a lor d' intorno. Il Sultano spogliato delle sue ricche vesti barcolla e cade stenuato. Tutto sparisce.

QUADRO TERZO.

Vedesi un villaggio sulle sponde del mare: Alcune capanne di pescatori ne occupano una parte. Dall' altra vedesi una tenda o una specie di Bazar ove si vendono gli schiavi.

Gran movimento sulle sponde del mare. Pescatori che lavorano a tirar le reti, mentre alcune delle loro compagne si divertono con allegre danze, alle quali prendono parte alcuni giovani. Abulcazem mercante di schiavi, ne vende alcuni: Schariar è addormentato fra essi, ed è comprato dal vecchio Agib capo de' pescatori, il quale con la frusta lo

sveglia brutalmente, e mostrandogli le reti gli ordina di porsi al lavoro: Schariar dimentica un momento lo stato in cui è caduto, lo minaccia, chiama le sue guardie, e vuol comandare, ma volgendo gli sguardi intorno, la sorpresa in lui s'accresce nel vedere le sue vesti da schiavo, e sospirando si ricorda di ciò che gli è avvenuto. Alcuni pescatori avendolo visto prender quell'aria da padrone lo deridono. Agib gli dice che mentre egli dormiva lo ha comprato, e che è divenuto ora suo schiavo. Confusione del Sultano che si scoraggisce pensando che il giorno prima era Sultano delle Indie e che oggi non è più che un miserabile schiavo. Agib lo toglie dai suoi pensieri, minacciandolo della frusta se non si pone subito al travaglio. L'avarò capo de' pescatori minaccia anche gli altri che corrono alle loro reti.

Odesi un suono di trombe, ed in breve vedonsi comparire le guardie della Reggia che prendono un banditore che è seguito da molto popolo. Il banditore si ferma, e spiega un cartello sul quale si legge. *Per ordine del Gran Visir 100,000 zecchini di ricompensa a colui che scoprirà l'asilo del decaduto Sultano.* Tutti i pescatori che erano avvicinati gioiscono, giacchè Schariar non era da loro amato. Questi che vede la sua testa messa a prezzo cerca nascondere il volto, e contiene a stento il suo dolore e la sua rabbia. Il banditore e le guardie si allontanano col popolo. I pescatori all'ordine di Agib vanno a riprendere i loro lavori. Alcuni si allontanano sulle barche, altri sugli scogli; le donne recano nelle ceste il pesce preso: Agib li segue per vigilarli, dopo d'aver di nuovo raccomandato a Schariar la più grande attività se non vuol esser punito.

Rimasto solo Schariar si lamenta della sua trista sorte: egli riflette e rimprovera a se stesso il suo cieco furor contro le infelici che ha sacrificate senza

pietà, e soprattutto contro la sventurata Scherazade egli non sa come espiar la sua colpa. Decaduto dal suo potere, avvilito con la vita a repentaglio, ei preferisce la morte alla sua penosa esistenza. Vuole andare a scoprirsi, ma si rammenta di ciò che gli ha detto il Genio bianco, cioè che Brama gli fa sperare il suo perdono. Ciò lo trattiene, spera, cade in ginocchio, ed implora la gran Divinità delle Indie. Una fiammetta traversa in questo punto il villaggio. Ciò lo consola, e gli par segno che Brama abbia pietà di lui, e senza lamentarsi si sottomette al suo destino dicendo a se stesso. *Va al lavoro o schiavo, e guadagnati il vitto col sudor della fronte.* Ei tira le reti. Dapprima non avvezzo a simile travaglio, è imbarazzato, a poco a poco le raccoglie, e mostrasi sorpreso di trovarlo molto pesante: va a vedere ciò che ha preso: e si rattrista vedendo un vecchio vaso di bronzo. Il suo primo movimento è per gettarlo di nuovo in mare, ma la curiosità di veder ciò che contiene lo trattiene. Lo apre con qualche difficoltà, e vede uscirne un denso fumo in mezzo al quale apparisce un Genio. A tal vista Schariar s'inchina. (*Il Cielo s'oscura.*)

Il Genio Kerim, che non è altro che Scherazade sotto la sembianza di quel Genio condannato da due secoli ad esser rinchiuso in quel vaso per aver dubitato del potere del Gran Visnou, e che per volere di Brama ha preso il di lui posto, lo fa alzare, e lo abbraccia chiamandolo il suo liberatore, e gli domanda in riconoscenza di tal servizio cosa possa fare per lui. Il Sultano stupito ha speranza che sia Brama che gli dimanda un sì potente protettore che egli non può riconoscere per Scherazade. Essa invece prova pena nel vederlo in quel misero stato. Il Sultano fa osservare al Genio le sue vesti e lo implora di fargli rendere la sua poenza. Questi gli risponde che Brama non lo crede ancor degno di ciò, ma lo

anima alla speranza dicendogli *che deve andare in traccia di Scherazade ultima sua vittima, e che dovrà pervenire a farsene amare, ottenere il suo perdono, ed allora ritornerà il potente Sultano delle Indie*. Schariar domanda ove e come potrà trovarla; il Genio risponde che se egli ha coraggio, gliene fornirà i mezzi. Schariar di ciò lo assicura dicendo, che affronterà per ritrovarla ogni pericolo. Scherazade è soddisfatta nello scorgere che il Sultano è divenuto migliore. Allora gli fa conoscere che esiste un anello, che il potere di trasportar da un luogo ad un altro colui, che lo porta con la più gran celerità, e con questo egli potrà trasportarsi in vari luoghi per rintracciar Scherazade. Gioja del Sultano che domanda ove è questo anello. Il Genio gli dice che è al dito dell'incantatore Moluk morto da lungo tempo, e che egli farà conoscere il luogo ove è nascosto, aggiungendo che molti pericoli lo aspettano per poter impadronirsene. Schariar mostrasi deciso a tutto sfidare, e lo prega indicargli questo terribile luogo. Il Genio si offre di condurvelo ei stesso, e dice che bisogna traversare gran tratto di mare. Ciò rattrista alquanto Schariar, pensando che sarà d'uopo di gran tempo pel viaggio, ma il Genio lo rassicura facendogli vedere col suo potere un cocchio di conchiglia che al suo cenno sorte dal mare tirato da sirene, le quali li condurranno in breve tempo. Il Sultano ammira il prodigio di colui che crede essere Kerim, e si affretta di entrar col Genio nel cocchio che l'allontana in fretta.

QUADRO QUARTO

Vestibulo sporgente sulla città.

— Dinarzade immerso nel dolore, ella non può cancellare dalla sua mente il tragico fine dell'amata sua

sorella, e maledice la barbarie del Sultano, nè l'accaduto di costui, nè l'innalzamento di suo padre che da Visir è diventato il padrone dell'Indie, non può portare veruna consolazione al suo dolore.

Compare Badrulbudur, costui è l'amante passionato di Dinarzade accorgendosi della sua afflizione cerca tutti i mezzi di distrarla parlandogli del suo amore, dell'innalzamento del di lei padre, e della speranza promessa da Brama che un giorno potrà stringere al seno l'amata sorella, ma è vano tutto ciò.

Giunge il Visir, recando alcuni ordini in iscritto, che debbono maggiormente assicurare la felicità del popolo, i quali gli rimette ad alcuni fidi suoi uffiziali che lo accompagnano per farli eseguire. Costoro s'inclinano profondamente, e partono. Il Visir, quale buon padre ch'egli è si rattrista della perdita di sua figlia. Dinarzade corre nelle di lui braccia, e divide il suo dolore. Badrulbudur gli stringe la mano e si affligge anche lui della perdita di Scherazade.

In breve si ode il suono di arpa e non tarda a comparire due Genii che precedono Ismail, il quale per ordine di Brama porta la speranza nel cuore del Visir e della di lui famiglia, e gli rammenta la promessa della suprema Divinità, di poter un giorno rivedere colei che tanto amano. Portata da un tal messaggiero detta promessa conforta il cuore del Visir di Dinarzade, e di Badrulbudur; i quali risentono qualche gioja, e cadono in ginocchio ringraziando la divina protezione che Brama à loro accordata. Ismail ed i piccoli Genj si ritirano.

Mentre la felicità principia ad entrare nell'animo del Visir, di Dinarzade e di Badrulbudur, ritornano gli uffiziali che hanno fatto eseguire gli ordini a loro affidati; e mess' a parte la vicina felicità promessa da Brama al Visir ne provono il maggior contento. Il nuovo Sultano delle Indie, dice che vuole che in tutti i suoi stati sieno ordinati preghiere e feste per

celebrare la gran Divinità che lo protegge, e la gioja ch'egli prova: E così si allontana stringendo al seno Dinarzade tutti lo seguono con allegrezza.

QUADRO QUINTO.

Cupa foresta sotto la quale evvi una caverna che comunica a due sale sotterranee. Vi si comunica dalla foresta alzando una lapide ove è incastrato un anello, e si scende per qualche gradino.

Schariar comparisce colla sciabla in mano difendendo da una folla di spettri, e di mostri, che lo inseguono. Egli cerca evitarli, ma non dimostra alcun timore; ed è sorpreso di non veder Kerim a lui vicino, e teme di essere stato da lui abbandonato. Mostri girano d'intorno a lui cercando di spaventarlo, ma egli affronta fieramente il pericolo e sembra sfidarli. Kerim, ossia Scherazade comparisce ad un tratto con un lappeto rosso che gli depone ai piedi mostrandosi soddisfatto del suo coraggio. Schariar domanda del meraviglioso anello: il Genio gli fa radunar tutte le legna secche, le fa accendere, quindi versa sul fuoco alcuni profumi che fan destare un denso fumo. Schariar mira con meraviglia tutto ciò che succede a se d'intorno. La terra si apre e lascia vedere una lapide con un anello di bronzo per alzarla. Il sultano all'ordine del Genio s'alza non senza pena, e scorge l'ingresso della caverna. Il Genio gli dice di scendere e gli spiega ciò che dovrà fare. Nelle tre sale ei troverà de' vasi di bronzo pieni d'oro e d'argento, ma egli non dovrà toccarli. Nell'ultima egli vedrà una lampada accesa, vicino alla quale riposa il corpo dell'incantatore Moluh che porta al dito il potente anello di cui deve impadronirsi, e portarlo senza aver

paura di tutto ciò che potrebbe, e vorrebbe opporsi al suo passaggio. Il Sultano obbedisce esattamente, e ritorna portando l'anello, dopo aver però affrontato le difficoltà. Scherazade rimette l'anello a Schariar dicendogli che sedendo sul tappeto egli sarà trasportato nel luogo che vuole dopo aver portato alla fronte l'anello per tre volte. Gli raccomanda di farne buon uso, egli dice che ora si è disobbligato del beneficio ch'egli gli ha reso. Schariar è al colmo della felicità; ringrazia il suo benefattore e si accinge a partire per cercare l'infelice sua vittima. I mostri conobbero opporsi al suo passaggio, ma il Genio li ferma con la sua potenza. Il Sultano siede sul tappeto e porta l'anello sulla fronte come gli ha indicato il Genio, e mostra il desiderio di esser portato nel luogo ove si trova Scherazade che crede tanto lontana mentre gli è vicina, ma che deve ritornare per voler di Brama sotto la sua vera forma. Il tappeto si alza trasportando il Sultano. I mostri sono dispersi e messi in fuga.

QUADRO SESTO.

*Grotta delle Sirene chiusa in fondo da alti Giunghi.
La luna penetra da un buco nella grotta.*

Il Genio Moluk l'incantatore arriva oltremodo irritato della perdita del suo magico anello, e giura vendicarsene: egli chiama alcuni dei suoi segnaci e fa loro conoscere il suo progetto per perdere Scherazade protetta da Brama. Egli dice che essa non tarderà a recarsi nel lago azzurro ove è solita bagnarsi sotto le sembianze della Regina delle fate, e volendo impossessarsi di lei ha immaginato che i suoi satelliti sotto le spoglie di pirati s'impadroniscano della sua nemica, e la trasportino in Affrica ove preparerà il tutto per diventarne il possessore. Tutti

promettono obbedire. In quel momento per il potere dell'incantatore sono trasformati in pirati, e si allontanano dopo aver presi gli ordini di Moluk, che parte per mettere il suo progetto in esecuzione.

I giunghi si aprono in fondo e vedesi un sito ameno bagnato da un gran lago che si stende in lontananza. Questo è il lago azzurro rischiarato dalla luna.

Scherazade sotto le sembianze della Regina delle fate ha preso il solito suo bagno. Alcune Almee si occupano della toilette della loro Regina, mentre molte Peri cercano destarla con le loro danze. Una Assaras, passa leggiera sulla superficie dell'acqua sostenuta da una sciarpa che le serve di velo, ella viene sulla riva, ma appena ha toccata il suolo si spaventa della sua ombra, che riflette il chiaror della Luna. A tal vista vuol fuggire ma a grado a grado ne cerca prender quell'ombra impalpabile che sempre la precede o la segue. Non tarda a comprendere che essa è la causa di questa apparizione ed in breve scherza con l'ombra sua, balla per vederla ballare, fugge per vedersi inseguita, poi la tormenta, e si stanca volendo stancare l'ombra. La regina la chiama per farla prendere riposo: ma la Luna essendo coverta di una nube fa sparire l'ombra, ella riprende la sua danza più calma. Le Peri e le Almee vengono ad unirsi a lei e si sollazzano entrambe. La regina va per unirsi a loro quando ad un tratto comparisce Moluk in fondo. Pel suo potere si vede in breve il tempo oscurarsi, e scoppiare una fiera tempesta. Le onde si agitano, ed a grado a grado veggonsi approssimare su di una barca i seguaci di Moluk da pirati. Scherazade vuole involarsi col suo seguito, ma è costretta a rifugiarsi nell'interno della grotta. I pirati approdano e cercano la loro preda; essi non tardano a vederla si slanciano su di essa

e la trasportano nella barca, che si allontana senza che lagrime, preghiere sforzi abbiano potuto liberarla. Moluk dimostrando la sua gioja ha seguiti i suoi nella barca. I Giunchi si chiudono. La tempesta si calma e le Peri e le Almee piangendo l'assenza della loro Regina, si allontanano precipitose per palesare l'accaduto.

QUADRO SETTIMO.

*Giardini incantati. Da un lato la facciata della
Reggia del Re d'Africa.*

Moluk sotto le sembianze del Re moro d'Africa riposasi sopra un divano; i profumi ardono ai suoi piedi. Alcune fanciulle schiave danzano.

Olifur mercante di schiavi ne presenta alcuni a Moluk perchè scelga tra essi quelli di suo gradimento. Tra essi vedesi l'infelice Scherazade vestita da schiava indiana. Ella dev'esser venduta secondo gli ordini dell'incantatore che vuole avvilarla maggiormente, nè l'infelice che lo guarda può riconoscerlo, mentre egli gode del suo trionfo, e spera che Schariar verrà senza dubbio condotto in quel luogo da Brama per rintracciarla, e che allora gli sarà facile riprendere il suo anello.

Si ode un rumore straordinario, e vedesi nell'aria passare Schariar sul tappeto che scende in un'altra parte del giardino. Ecco la previsione di Moluk avverata. Tutti, meno Scherazade, che hanno visto il Sultano corrono dalla parte ove è egli disceso. Moluk mostra tutta la sua gioja. Schariar giunge cautamente; a stento ei si è sottratto alla curiosità degli schiavi. Trovasi faccia a faccia con Scherazade, ed è colpito dallo stupore nel sembrar di riconoscerla sotto quell'aspetto. Moluk si allontana alquanto.

Il Sultano sembra certo che quella schiava non è altra che colei che egli cerca con tanta sollecitudi-

ne. Scherazade lo ha riconosciuto, e prova un momento di gioja. Schariar l'osserva attentamente, ed è sicuro che quella donna è l'infelice vittima della sua rabbia — *È bene il suo grazioso sorriso, egli dice, il suo incantevole portamento, il dolce suo sguardo* è pieno di speranza nel perdono di Brama le si getta ai piedi ebbro di felicità: In questo momento il perfido Moluk si frappone ad essi e proibisce a Schariar di guardar da vicino colei che sta per divenire la sua schiava favorita. Il Sultano risponde che questa può diventar anche sua avendo intenzione di comprarla. L'incantatore gli fa osservare che ei non possiede tant'oro da poter gareggiare con lui sul prezzo e mentre ciò avviene porta gli sguardi sulla mano di Schariar per scoprire il suo anello, e vedutolo mostra il suo giubilo. Scherazade si dispera. Il Sultano vorrebbe consolarlo, ma egli stesso è addolorato non sapendo ove trovar tanto danaro da rivaleggiare col Re moro. Questi che lo ha recato al punto che voleva, lo prende a parte, gli osserva la mano con indifferenza, guarda l'anello, e dice che quel gioiello gli piace. Ei propone a Schariar di venderglielo. *Giammai*, egli risponde, Moluk aggiunge che gliene darà tanto oro da poter comprar la schiava che tanto desidera, promettendo di non sorpassare il suo prezzo. Schariar un momento pensoso, e più non esita a cedere a Moluk quell'anello all'idea di possedere Scherazade, ottenere il di lei perdono, e mettere un termine alle sue sciagure. Quindi volto a Scherazade che gli osserva con timore ed inquietudine le dice che non tarderà a trarla dalle mani dell'Affricano. Gioja di Scherazade che vista la buona condotta del Sultano spera anch'essa nel perdono di Brama. Moluk intanto pensa ch'è prossimo a ricuperare tutto il suo potere per mezzo del suo anello, ed invita Schariar a seguirlo nella Reggia, e ricevere l'oro

che gli abbisogna. Il Sultano volgendo lo sguardo a Scherazade lo segue.

Rimasta sola Scherazade si dà alla più dolce speranza d'aver potuto chiamare il Sultano a sentimenti più umani. E però occupata di ciò che hanno potuto dire fra loro il Moro ed il Sultano.

Gli schiavi ch'erano andati a vedere scendere Schariar ritornano. Alcuni recano il tappeto e l'osservano con curiosità. Giunge Olifar. Egli fa mettere i suoi schiavi in ordine facendo loro sapere che il potente Re dell'Africa non tarderà venire a far la scelta degli schiavi e che fa d'uopo prepararsi alla vendita. Scherazade inquieta prende posto vicino alle sue compagne di schiavitù, ignorando ancora il mezzo col quale Schariar potrà salvarla. Si ode una musica brillante.

Si vede giungere un ricco corteggio. Bajadere danzando prendono giovani e potenti principi accompagnati dai loro schiavi. Alcuni ricchi provveditori di schiavi arrivano in seguito, ed una folla di Peri per prender parte alla festa che precede e segue la vendita.

Moluk non tarda a comparire con le sue guardie ed i suoi schiavi di tutti i colori: Schariar gli è vicino. Alcuni schiavi portano delle cassette piene d'oro che egli mostra a Schariar domandandogli l'anello in cambio, ma Schariar gli dice che glielo darà quando sarà diventato possessore della schiava. Moluk impaziente vorrebbe già aver l'anello per vendicarsi, ma dissimula per meglio riuscire nel suo intento. Ei finge aver tutti i riguardi per Schariar, lo fa sedere sul divano a lui vicino, e dà l'ordine che s'incominci la festa in mezzo alla quale si passa alla vendita — I Principi, ed i provveditori osservano gli schiavi. Scherazade attira gli sguardi di tutti. Ognuno vorrebbe acquistarla. Gara accanita per comprarla Uno de' provveditori è sul punto di

diventarne padrone. Schariar impallidisce: Moluk lo rassicura, e mentre Olifur non aspetta che sapere il suo volere, fa accostare gli schiavi con delle cassette di zecchini, e di gioje, e le offre per l'acquisto della schiava. Tutte rimangono attoniti non potendo aumentare su quelle ricchezze. Gioja del Sultano, Scherazade non può dividerla con lui ignorando che il Re Moro la compra per lui. Olifur rimette all'incantatore la schiava, e questi la fa passare nelle braccia di Schariar domandandogli l'anello, Schariar fedele alle sue promesse cava dal dito l'anello per darlo al suo amico.

In questo punto comparisce il Genio Ismail. Ad un suo cenno l'anello s'invola, e viene nelle sue mani. Tal prodigio mette in furore Moluk che non ha visto il Genio bianco, e cerca di ritrovar l'anello tanto desiderato, mentre Schariar è sorpreso, e teme che l'Africano non voglia riprendere Scherazade ciò che succede. Moluk se ne impadronisce, ed ordina nel suo favore che lo straniero ginato su di un tappeto e che non può essere un mago, sia posto a morte. Preghiere, lagrime, nulla può calmare l'ira del malvagio che fa avvicinar le guardie. Spavento generale. Schariar e Scherazade sono separati a viva forza. La sciabla omicida già è sospesa sul capo del Sultano, quando scoppia il tuono, la sciabla si rompe, una fiamma esce dalla testa di Schariar e tutti i malvagi spariscono nelle viscere della terra coll'empio loro capo il quale però non ha abbandonata la sua vittima che trascina seco lui. Tutti si danno alla fuga. Il Sultano solo resta attonito. Guarda intorno addolorato per la perdita di Scherazade, ma calmasi nel vedere il genio Ismail che gli svela come l'autore di tutto ciò che è successo, gli restituisce l'anello, lo fa accorgere del tappeto lasciato a terra dagli schiavi, e gli palesa che Brama comincia ad aver di lui pietà. La gioia che sente il Sultano a

tal nuova è turbata dalla pena d'aver perduto Scherazade, ma Ismail lo rassicura dicendogli che la ritroverà e sparisce. Schariar solo è immerso nelle sue riflessioni, e mira l'anello ed il tappeto che rianimano il suo coraggio, e la sua speranza.

QUADRO OTTAVO.

Soggiorno di Moluk ossia caverna nelle viscere della terra: in fondo una specie di vulcano.

Moluk stringe nelle braccia l'infelice Scherazade. I seguaci dell'incantatore vuol vendicarsi e vuole a qualunque costo riavere il suo talismano senza il quale la sua ambizione non è soddisfatta. Il terrore di Scherazade è immenso, le vien vietato di fuggire, mentre un seguace di Moluk viene ad avvisarlo essersi veduto avvicinare Schariar nella valle dei morti. Gioja del perfido che per assicurarsene fa un gesto al quale si apre il fondo e vedesi

La valle de' morti. Fra le tombe ed i cipressi vi è il Mausoleo ove son depositate le mogli del Sultano. La luna rischiarò questo luogo.

Schariar si avvicina cercando farsi strada fra le tombe. Ismail gli ha additato questa strada per trovar Scherazade, e lo ha eccitato a pregare innanzi al monumento che racchiude le sue vittime per placare l'ira di Brama. Scherazade che l'osserva vorrebbe avvertirlo del pericolo, ma invano, poichè Moluk agitando un ramo di cipresso verso la valle fa che compariscano intorno a Schariar alcune ombre. Il di lui coraggio però non vien meno, ed avanza egli in faccia al Mausoleo. Là soltanto il rimorso gli fa provare qualche terrore. Egli prega, invoca il perdono delle sue vittime, mentre le ombre lo minac-

ciano. Ei vorrebbe fuggire, ma altre ombre di donne glielo vietano, e domanda in grazia di sapere se Scherazade è l'una di loro. Le ombre dicono di no, egli prova qualche piacere. Moluk avvicinasì a lui con mistero e minaccioso lo afferra, e lo conduce nell'interno del suo soggiorno.

(*Il fondo chiudesi e ritorna come prima*)

Moluk ha riunito le sue vittime e le guarda con sorriso infernale, Scherazade corre nelle braccia di Schariar che si meraviglia di vederla in quel luogo. Il perfido Moluk fa preparare tutti gli strumenti di tortura che egli destina a Scherazade e Schariar se costui non gli rimette immediatamente il prezioso anello. Già i terribili di lui seguaci li circondano. Schariar è legato ad un palo armato di punte di ferro. Lamenti di Scherazade che compiangi il Sultano. Al momento in cui essi sono per cader vittime dell'empio, si ode un rumore.

Comparisce ad un tratto Ismail. Il malvaggio ed i suoi satelliti retrocedono spaventati e furiosi. Moluk soprattutto non può frenar la sua rabbia. Egli è ancora questa volta vinto dal buon genio che certo non lo risparmierà. *Una nuvola circonda tutti, e porta con se Ismail, Schariar e Sherazade.*

QUADRO NONO.

La stessa scena del primo Quadro.

Una lapide si alza in mezzo al Kiosco e vedesi uscire Schariar vestito de' suoi ricchi abiti come nel quadro primo. Egli non sa dapprima ove si trovi; guarda intorno ed è sommamente sorpreso nel vedersi nel suo palagio circondato dai suoi schiavi, e dalle sue guardie che s'affrettano a servirlo. Badruldur

gli porta la sua pipa, i profumi ardono; egli non può credere ai suoi occhi; crede essere affascinato da un sogno. Guarda il suo abito, tocca una colonna interroga quelli che lo circondano, e si avvede che non è un sogno, nè un errore della sua immaginazione. La memoria della sua cara Scherazade che cerca invano intorno avvelena la sua felicità. S'inginocchiava ed implora per la sua infelice vittima.

Comparisce Ismail che lo rialza, gli dice che Brama commosso dal suo pentimento lo perdona, e che secondo la sua promessa gli ridona potere, ricchezza, e felicità. Il Sultano titubante gli chiede se Brama gli restituisce anche la sua cara sposa. Il buon Genio stende allora il suo scettro, e vedesi,

QUADRO DECIMO.

Sparire il Kiosko che viene rimpiazzato dalla celeste dimora di Brama la gran Divinità dell'India.

Vedesi Brama in mezzo alla sua corte. A lui vicino sono i Genii, le Perì ed i principali personaggi delle Mille ed Una Notte, tra li quali Scherazade vestita come nel primo Quadro, circondato dal padre, dalla sorella e dalle prime mogli del Sultano. Ai loro piedi sono Moluk, ed i suoi seguaci pietrificati dal terrore. Gioja del Sultano che diviene maggiore quando Ismail gli presenta Scherazade che lo perdona. Tutti celebrano la gloria di Brama.

FINE DEL BALLO.

REGISTRATO

12372